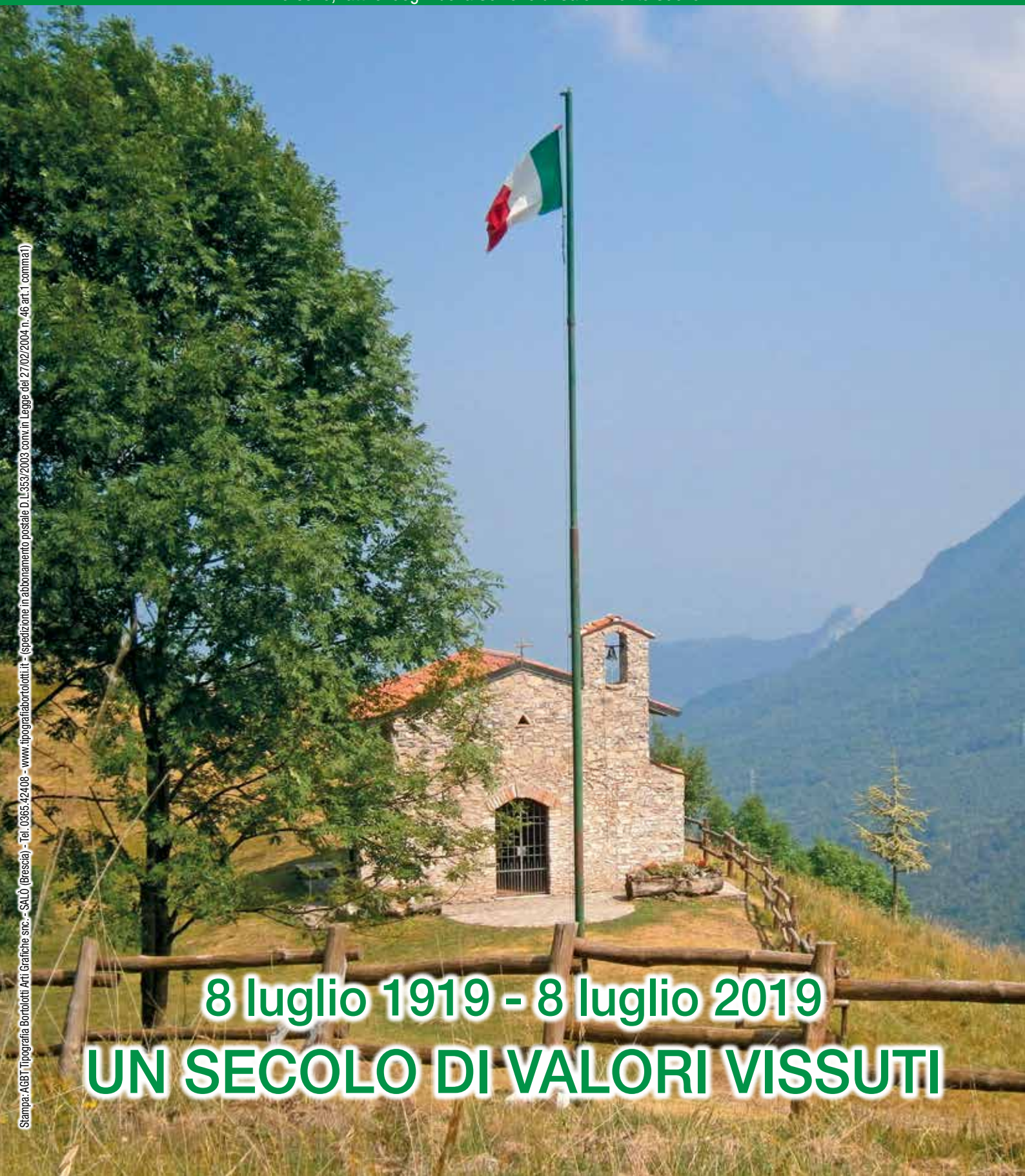
Periodico Sezionale

Anno XXIV | N. 74 | Agosto 2019

Monte Suello

Sezione di SALO'

Persone, fatti e luoghi della Sezione di Salò “Monte Suello”



8 luglio 1919 - 8 luglio 2019

UN SECOLO DI VALORI VISSUTI

Stampa: AGBT Tipografia Bortolotti Arti Grafiche snc. - SALÒ (Brescia) - Tel. 0365.42408 - www.tipografiabortolotti.it - (spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 conv.in Legge del 27/02/2004 n. 46 art.1 comma1)

Un secolo di valori vissuti

Non è facile sintetizzare con una fotografia un argomento ampio e complesso qual'è il Centenario di fondazione della nostra associazione. Questa mi ha colpito subito quel giorno in cui un amico me la inviò. Mi fornisce lo spunto per parlare di questo nostro secolo di vita. Nei primi numeri de L'Alpino leggo che gli "scarponi" usavano organizzare delle "veglie verdi" le quali iniziavano con una piccola marcia, l'alzabandiera e gli onori ai fratelli Caduti, proseguivano con la S.Messa e i discorsi ufficiali e terminavano a tavola, dove fra grasse mangiate e sonore cantate si ripercorrevano i tempi andati. Le cronache aggiungono sempre che l'incasso era stato poi devoluto ad orfani o vedove di guerra. Dopo cento anni, cambiano i nomi e i beneficiari ma lo svolgimento è sempre uguale. Come il fine del resto. Proprio vero che far del bene ci fa stare bene, da sempre. Guardando la fotografia viene da pensare che oggigiorno, alle volte, il tricolore viene oltraggiato e sminuito, che la religione è sempre meno un valore di riferimento e che la tutela dell'ambiente sia più un atteggiamento modaiolo che non una pratica consapevole. La stessa foto, però, ci restituisce un paesaggio a noi caro, Campèi, frutto dell'impegno di tanti di noi e tutt'ora uno dei fiori all'occhiello della nostra Sezione, anche per le attività che svolgiamo coi giovani; ci mostra la chiesetta dedicata alla Madonna della Neve, una costruzione essenziale dove viene facile il ritrovarsi con se stessi pensando, magari, a quanto il futile occupi uno spazio sempre maggiore nella vita. Quella che sventola è il simbolo della nostra Patria; è lì perché qualcuno, osservando il dovuto cerimoniale, l'ha issata accompagnandola con l'Inno nazionale.

Adesso resta da capire come vogliamo considerare questo secolo di vita: un traguardo dietro il quale bearsi di quanto fatto e meritarsi galloni e mostrine oppure un nuovo inizio, forti di un'esperienza centenaria? Probabilmente sono giuste entrambe le considerazioni. Quanto fatto in passato ci obbliga a guardare avanti al passo coi tempi perché c'è ancora e sempre bisogno di gente come gli alpini. E se alpini non lo sono perché non hanno fatto la naja, almeno che si comportino come noi.

Recentemente il Parlamento ha riconosciuto il valore civico degli alpini promulgando l'istituzione della Giornata Nazionale della Memoria e del Sacrificio Alpino, individuata nel 26 gennaio (anniversario di Nikolajewka). Ne dobbiamo essere orgogliosi. Orgogliosi e consci della responsabilità che abbiamo, adesso anche per legge. Non ci fa paura la responsabilità, siamo abituati a sentirne il peso, ma anche noi abbiamo dei cedimenti e quando avvengono torna utile pensare a quei giovani nelle trincee, sui ghiacciai, lungo le pietraie, fra il fango e la neve e sotto il sole cocente. Quelli che sono tornati hanno costruito una casa bellissima, grande e aperta a tutti e l'hanno chiamata Associazione Nazionale Alpini e, di stecca in stecca, le chiavi sono arrivate a noi. Teniamola bene e comportiamoci sempre da bravi padroni di casa.



Paolo Cabra

Vestone ospiterà l'Adunata Sezionale del 2020



Nel corso della seduta del 14 giugno il C.D.S. ha deliberato, all'unanimità, di assegnare ai Gruppi di Nozza e Vestone l'organizzazione della 68ª Adunata Sezionale che il prossimo anno tornerà così in Valsabbia. Per il Gruppo di Nozza si tratta della prima volta in assoluto mentre Vestone ne ospitò una parecchi anni fa. Anche il Gruppo di Gardone aveva avanzato la propria candidatura e ci sembra giusto e doveroso evidenziare il comportamento dei consiglieri sezionali Giulio Righetti e Renato Cerqui i quali, con lo spirito alpino che li contraddistingue, hanno appoggiato la candidatura dei due Gruppi valsabbini premiando la loro volontà di unire le forze per il proprio paese.

Ai Capigruppo Marco Melzani (Nozza) e Emiliano Piadena (Vestone), ai loro Alpini, agli Amici e al neo sindaco Roberto Facchi i migliori auguri di buon lavoro.



Cento anni e ancora

Cento anni di storia e cento anni di vita associativa.
Quante cose si potrebbero raccontare, dire e ricordare sui cento anni trascorsi dalla fondazione della nostra associazione.
Le sue radici affondano al 1872 quando viene istituito il corpo degli alpini e con esso si delineano quelle caratteristiche identificative quali tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini; difenderne le caratteristiche ed illustrarne le glorie e le gesta; rafforzare tra gli alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria e curarne, entro i limiti di competenza, gli interessi e l'assistenza; favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi; promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni; promuovere e concorrere in attività di volontariato e Protezione Civile con possibilità di impiego in Italia e all'estero, nel rispetto prioritario dell'identità associativa e della autonomia decisionale.
E' su questi valori che l'Associazione Nazionale Alpini poggia e muove i suoi primi passi l'8 luglio 1919.
Quel giorno 60 Combattenti approvano la sua costituzione ufficiale e io oggi scrivo proprio da qui, dove avvenne il primo convegno, la prima adunata.
L'Adunata è sempre una grande festa, presuppone un ideale unificante, un sentire comune, una capacità di mobilitarsi, di fare dei passi verso un unico scopo e di coinvolgere altra gente, ma è anche desiderio di pace, spirito di servizio, dedizione, disponibilità, voglia di costruire una realtà diversa, capacità di soccorrere i bisogni e di farlo senza improvvisazione, ma in modo organizzato ed efficace.
Sembra un paradosso, ma chi obbedisce insegna coi fatti che cos'è davvero la libertà.
Nessuna penna nera partecipa sotto costrizione, ma liberamente.
Lo ribadisco fortemente soprattutto in questo momento storico in cui si proclama troppo spesso che la libertà è fare ciò che si vuole.
L'alpino dice no! libertà è aderire a un ideale.
L'esperienza di una nuova coscienza civica vissuta nel periodo del servizio militare dalle generazioni più giovani deve diventare patrimonio di nuovi concetti che si possono sintetizzare nel motto.
Ricordare i morti aiutando i vivi.
Scrivo queste riflessioni avendo come scenario il Sacrario di Asiago con le lapidi delle decine di migliaia di Caduti dell'altopiano. Quale miglior spunto per ricordarli tutti nell'adempimento del dovere.
Domani, come da alcuni anni, mi recherò in pellegrinaggio proprio sull'Ortigara dove i Padri fondatori della nostra amata associazione posero quella colonna di granito spezzata con inciso PER NON DIMENTICARE.
Non posso però non chiedermi se ci sarà futuro per l'Ana.
È certamente un'eredità pesante quella lasciataci dai nostri Padri, ma io sono certo che essa continuerà a vivere perché i Valori di appartenenza alla Patria non tramontano mai.
E' vero, molte cose sono cambiate, ma lo spirito dei fondatori è rimasto lo stesso: memoria, valori, impegno verso le comunità con spirito di servizio, solidarietà e impegno sociale.
Gli alpini hanno saputo, sanno e sapranno sempre confrontarsi e collaborare con le istituzioni e la gente comune non smettendo mai di esprimere il sentimento di appartenenza alle penne nere. La stima, la gratitudine e la riconoscenza di tutti derivano dal loro silenzioso e gratuito impegno.
Se continueremo ad essere associazione d'arma rispettando le nostre gerarchie, ad essere uomini capaci di schiettezza di pensiero, di seguire chi ci sta a capo, capaci di rinunciare al tornaconto personale mettendoci al servizio della comunità, a mantenere forti questo senso di appartenenza e di coesione unici nel loro genere, sicuramente la nostra associazione continuerà ad essere e operare per il bene comune.
Impegniamoci tutti quindi, perché quello che è inciso sulla colonna mozza, insieme al motto Ricordare i morti aiutando i vivi divenga davvero il senso di appartenenza a questa amata associazione.
Auguriamole buon centenario e ancora cento e ancora, ancora…

Sergio Poinelli



Hanno "qualche" annetto sulle spalle, ma fanno parte di quella razza di alpini che fai una gran fatica a tenerli fermi. E proprio in ricordo degli splendidi turni di lavoro passati in Russia nel 1993, a realizzare l'asilo Sorriso di Rossosch, che si sono ritrovati il nostro Ceco Maioli **(Gruppo di Gavardo)** - al centro nella foto - il capocantiere Giulio Franchi **(Gruppo di Sarezzo)** e il cuoco Eugenio Cantaboni **(Gruppo di Bagnolo Mella)**.

















10-11-12 maggio a Milano

Ci sono articoli che vanno scritti subito, quando il vissuto lo hai ancora negli vivido negli occhi, e altri che vanno scritti dopo qualche tempo perché hai bisogno di elaborare tutto quello che è accaduto per riportarlo correttamente, senza enfatizzarlo né svilirlo. Questo fa parte del secondo caso. Una premessa: considero la partecipazione alle adunate un obbligo a cui un alpino può sottrarsi solo per cause di forza maggiore, mai di comodità.
Abituati come siamo a far nostra ogni città che ci ospita, a Milano ci siamo sentiti un po' persi, ci è mancato quel senso di possesso trasmesso dal vedere in giro solo penne nere. Inevitabile se pensiamo che il solo Comune di Milano (non la Città Metropolitana) conta 1.350.000 abitanti mentre le ultime 7 città sede di adunata nazionale ne sommano circa 610.000. Il confronto è improponibile. Milano è una città che vive 24 ore al giorno e offre tutto, ma proprio tutto, specialmente quando si lavora. Nel fine settimana, riposa. Da qui al paventare di non trovare bar o ristoranti aperti e decidere di starsene a casa è proprio grossa. Eppure è accaduto anche questo. Siamo abituati ad Amministrazioni comunali che si mettono totalmente al servizio della nostra manifestazione, consapevoli anche del ritorno economico; a Milano il Comitato Organizzatore non ha avuto certamente il comune dalla sua parte e le bandiere non esposte ne sono una conseguenza. Milano è una piazza importantissima che da sola amplifica la portata dell'evento che li si svolge; talmente importante da



L'Adunata del CENTENARIO

far ritardare lo sfilamento della Bandiera di guerra a causa dell'assenza della troupe RAI. Questa adunata è stata la migliore per quanto riguarda i trasporti: fermate della metropolitana ovunque, autobus e tram e pure treni con un unico biglietto, per giunta scontatissimo. Anche chi è avanti con gli anni, e sono parecchi ormai, ha potuto girare la città in lungo e in largo. Chi è arrivato in pullman ha avuto, per la prima volta, scarico, carico e stallo nello stesso punto - una comodità impagabile - e, come sempre, non ha trovato bagni chimici.

Sfido chiunque abbia sfilato a non aver provato un'emozione fortissima quando abbiamo cominciato ad intravedere la sagoma del Duomo. Entrare nella sua piazza, sfilare sotto la maestosità delle guglie, e degli altri palazzi, fra due ali di folla entusiaste - accolti dall'inconfondibile voce del nostro D'Acunto, neo speaker ufficiale dell'adunata - è stata un'esperienza davvero unica.
L'adunata la fanno gli alpini, non le città; è talmente ovvio da essere perfino banale, ma questa mancata ovvietà, unita ad una presunta freddezza diffusa, ci è costata quasi 200 presenze. Peccato, ad un'adunata che si è svolta "dietro casa" ci si aspettava di più. Ma tant'è. Se poi tanto mi da tanto, allora vuol dire che il prossimo anno a Rimini, città calda e ospitale per vocazione, faremo il botto. Chissà

Paolo Cabra



















Si, anch'io sono la Protezione Civile

L'esperienza di 30 giovanissimi a Campèi per una settimana

Con maggiore esperienza, un po' più di burocrazia, qualche contributo economico in meno e gli stessi timori della prima volta, ma con trenta ragazzi motivati, il 4° Campo Scuola "Anch'io sono la Protezione Civile" è iniziato lunedì 24 giugno.

La partenza dalla Degagna riserva sempre l'emozione della separazione dai genitori, ma gli operatori li distraggono con gli ultimi controlli, la consegna del cappello ufficiale e l'appello; il sentiero è lungo ma ricco di luoghi da scoprire.

Arrivati al rifugio Granata i nostri giovani (14 ragazzi e 16 ragazze di 2a e 3a media) sono stati informati del programma e delle regole comportamentali da seguire per il rispetto reciproco e dell'ambiente. Prima di tutto però, l'alzabandiera, breve e importante cerimonia che, con l'ammainabandiera, scandisce l' inizio e la fine di ogni giornata.

La sveglia è alle 6,30 al suono della tromba, una novità per i ragazzi e un ricordo dei vent'anni per noi Alpini.

L'obbiettivo che si prefigge il Campo Scuola è quello di sensibilizzare i giovani, scelti in una fascia d'età affamata di novità, verso temi quali la conoscenza, il rispetto e la conservazione dell'ambiente ma anche il dovere di responsabilità civica e la convivenza comune.























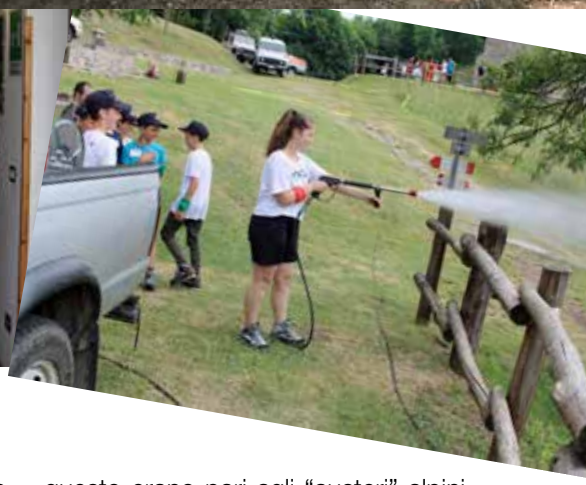












Le giornate sono trascorse veloci grazie al nutrito programma che ha visto, di volta in volta, i nostri volontari dell'AIB - antincendio boschivo - delle squadre di Vesio e Gargnano coinvolgere i ragazzi nella simulazione di un intervento, il docente sezionale illustrargli teoria e piani di emergenza della P.C. e i marinai della Guardia Costiera di Salò fornirgli informazioni sul loro operato con l'ausilio di filmati che hanno suscitato tanto entusiasmo.
Gli agenti della Polizia Provinciale, con filmati, slides e reperti, hanno intrattenuto a meraviglia i nostri ragazzi come anche i Carabinieri Forestali, in una inedita lezione alla grotta del Büs del Lùf.

Efficace il lavoro degli esperti del C.A.I. nell'insegnargli l'orientamento e accompagnandoli sul Pizzocolo e particolarmente coinvolgente la lezione teorico-pratica dei Volontari di Tignale Soccorso con la loro ambulanza 4X4 adattata per gli interventi in montagna.

L'ultimo giorno è stato protagonista il Soccorso Alpino di Valle Sabbia e il nucleo Cinofili dei Volontari del Garda che, dopo la lezione teorica, hanno simulato una ricerca di persone smarrite. Come indicato dal Dipartimento ministeriale di P.C. pure le attività apparentemente ludiche hanno un risvolto formativo e, orgogliosamente, possiamo dire che questo nostro modo di svolgere il Campo Scuola ci ha fatto meritare, anche quest'anno, il plauso del funzionario di P.C. nazionale venuto in ispezione. Ma l'orgoglio più bello è la felicità dipinta sui volti dei nostri ragazzi e la soddisfazione dei loro genitori. Ragazzi che, al momento di separarsi, si sono lasciati andare in abbracci e qualche lacrimuccia…e in questo erano pari agli "austeri" alpini. FACCINA CHE STRIZZA L'OCCHIO

Infine ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile lo svolgimento del 4° Campo Scuola: Emanuele, Giulio, Dolores, Roberto, Lidio, Paolo, Chicco, Mario, Dario, Erica, Samuel, Michela, Gianluca, Lucio, Maria Luisa, Dott. Mario, Giuseppe, Silvano, Pietro, Gianbattista, Roberto, Vincenzo, Rino, Giuliano, Giuseppe Z., Francesco, Tarcisio e Don Italo.

Angelo Bertini

Notizia a margine: sembra incredibile, ma per tutta la settimana i ragazzi hanno fatto a meno del telefonino... e si sono divertiti! Hanno parlato, cantato, riso, giocato, sudato, camminato...

Camminare per Ricordare

Percorrendo la statale del Brennero, oltrepassato l'abitato di Ala, si presenta davanti a noi l'enorme schienone del massiccio del Monte Zugna che degrada verso occidente fino a lambire le acque dell'Adige il cui percorso in età preistorica fu deviato dall'immensa frana detta Lavini di Marco staccatasi dalle pendici dello Zugna.

La statale, tra blocchi enormi di roccia, la oltrepassa ed il percorso dell'immensa frana è ben visibile distinguendo, 700 metri più a monte, il punto di distacco delle rocce scivolate a valle.

Dante nella Divina Commedia racconta questo luogo nel Canto XII dell'Inferno:

Qual è quella ruina che nel fianco di qua da Trento l'Adige percosse o per tremoto o per sostegno manco, che da cima del monte, onde si mosse, al piano è sì la roccia discoscesa, ch'alcuna via darebbe a chi fosse: cotal di quel burrato era scesa.

Monte Zugna: la cima raggiunge i 1.865 metri, si innalza fra la Val d'Adige e la Vallarsa separando il Massiccio del Pasubio dall'altipiano della Lessinia e, storicamente parlando, è **un libro a cielo** aperto che ci permette di leggere la nostra storia recente, con i fatti accaduti nel primo conflitto mondiale.

Percorrendo questi sentieri si leggono interessanti pagine di storia e invito tutti a leggere queste pagine scritte dai nostri Vèci.

E' un libro accessibile a tutti se letto con lo spirito giusto.



Agli inizi del '900 gli austriaci iniziarono i lavori per costruire un forte sulle pendici sommitali dello Zugna costruendo la strada che percorreremo per leggere il nostro libro.

Quando vi fu l'ingresso in guerra dell'Italia, gli Austriaci le linee vennero arretrate fino a Rovereto. Nel giugno del '15 l'esercito italiano occupò queste linee e costruì strade, acquedotti, teleferiche e innumerevoli trincee che mantenne fino alla fine del conflitto.

Nelle primavera del '16 gli austroungarici sferrarono un'offensiva in direzione del Veneto e tentarono di impadronirsi della Vallarsa, dopo ripetuti assalti e innumerevoli perdite non riuscirono a superere la resistenza italiana a Passo Buole e al Trincerone, lo sbarramento realizzato nel punto più stretto del crinale.

Su queste pendici dello Zugna il rivoltellese alpino Baccinelli Guglielmo Aiutante di Battaglia 5° Alpini Btg Edolo e Btg Monte Suello 29° Reparto d'Assalto si guadagnò una Medaglia Argento al Valore e quattro di Bronzo. La prima di Bronzo al Trincerone il 23 agosto 1917, la 2a a nord di Serravalle il 4 febbraio 1918, la 3a a Casa la Palù il 2 settembre 1918 e la 4a a Marco il 2 novembre 1918. La Medaglia d'Argento a Serravalle il 2 aprile 1918.

Arrivati a Rovereto si prende per Vicenza e prima del castello a destra l'indicazione Ossario di Castel Dante e Campana dei Caduti e in corrispondenza del bivio per questa si piega a sinistra per raggiungere l'abitato di Albaredo dove all'inizio si piega decisamente a destra e si inizia a salire verso lo Zugna.

La strada è bella e asfaltata, con interessanti scorci sulla vall'Arsa, il massiccio del Pasubio da un lato, la Val d'Adige e la Lessinia dall'altra.

Alle nostre spalle il Monte Baldo e lo Stivo.

Si incontrano, dopo pochi minuti, i resti di manufatti bellici e trincee ormai nascosti dalla vegetazione.

Oltrepassata Malga Tof 1.051 m. su un tornante si apre la prima pagine


Parco della Pace

del nostro libro con il Sentiero delle trincee che ci porta al cimitero del Redentore San Costanzo.
Si ritorna sulla strada e si arriva al *Trincerone* dove una mulattiera ci porta alla *Faraora* luogo di sanguinosi scontri nel Maggio '18.
Torniamo all'area del *Trincerone* italiano e della prima linea austriaca del *Kopfstellung* dove nel '16 si infranse la *Strafexpedition* austroungarica.
L'area è ricca di resti di trincee e manufatti militari, ora ripuliti e resi accessibili, è attrezzata con segnaletica e pannelli didattici che raccontano questi luoghi e chi in quegli anni vi passò la gioventù e vi rimasero coi loro sogni.
Oltrepassiamo il Trincerone, sulla sinistra la valletta di *San Lazzaro* coi resti del cimitero di San Matteo e ci spostiamo, abbassandoci sulla sinistra e salendo pochi metri, per un sentierino e si arriva ad un manufatto riadattato che su un lato porta inciso: COMANDO BATTE. ALPINI MONTE SUELLO Settembre 1917 REPARTO ZAPPATORI.
Proseguiamo con la possibilità ad ogni curva di fermarci e leggere tutte le pagine del racconto; si arriva ad una curva all'indicazione per il cimitero di *San Giorgio* che si raggiunge in pochi minuti, ritorniamo sui nostri passi e si arriva al Rifugio Malga Zugna 1.612 m. dove si parcheggia l'auto.
Il Rifugio in estate è sempre aperto mentre in inverno solo sabato e domenica.
Ora zaino in spalla e in circa un'ora di cammino si raggiunge la cima dello Zugna. Il sentiero è largo e sale moderatamente fino ad arrivare, dopo 20 minuti, al *Parco della Pace*.
È come un piccolo paese in cui vivevano più di 1.500 uomini con tutte le attività del caso: il forno per il pane, le cucine, la mensa, i magazzini. Notiamo sulla sinistra un grande scivolo triangolare lastricato: era il colatoio per raccogliere l'acqua piovana nelle vasche interrate che contenevano più di 600.000 litri di acqua.
Ci spostiamo sulla destra, lato Val d'Adige, notiamo un piccolo cimitero e, più sotto di circa 1500 metri il fiume Adige, percorriamo per un tratto la mulattiera che proseguendo ci porta a Passo Buole.
Notiamo le gallerie scavate nei fianchi della montagna, ritorniamo e, con un piccolo balzo, arriviamo sulla cima dello Zugna, disseminato di resti del conflitto e enormi voragini che scendono verso la Vallarsa.
Da questa focale si possono battezzare moltissime montagne: a nord la mole del Pasubio con in lontananza il Catinaccio e il Latemar fino ai Monti Sarentini, a sud l'altipiano della Lessinia fino ai lontani Appennini intervallati dallo specchio del Garda, a est le piccole dolomiti vicentine, il Carega con il Sengio Alto e la depressione del passo delle Fugazze con al centro l'obelisco dell'Ossario del Pasubio, a ovest il lungo schienone del Monte Baldo, le montagne bresciane dell'alto Garda, il Blumone con il Caré Alto, l'Adamello, la Presanella e il gruppo delle Dolomiti di Brenta.
In questo punto siamo arrivati all'ultima pagina del nostro libro. Se il nostro spirito era giusto non lo abbiamo letto invano, è stato un modo per ricordare tutti quegli uomini, da entrambi le parti, che hanno scritto queste pagine. È un modo per ricordarli e ringraziarli perché col loro sacrificio hanno reso liberi il nostro pensiero e il nostro vivere.


Cimitero Zugna 1917

Silvano Bertoletti

Il Consiglio Direttivo Nazionale al Vittoriale di Gardone

Il Consiglio Direttivo Nazionale, e il Comitato di Presidenza, sono soliti svolgere alcune loro riunioni fuori dalla sede nazionale, ospiti delle Sezioni. Un bel modo, per loro, di entrare in contatto con realtà territoriali di medio-piccole dimensioni che probabilmente non conoscerebbero, e per noi, di confrontarsi con i nostri massimi rappresentanti. Tutto ciò è avvenuto venerdi 12 e sabato 13 aprile nella splendida cornice del Vittoriale di Gardone Riviera. Ottima, precisa e puntuale l'organizzazione, curata in primis dal Presidente Sergio Poinelli con Paolo Bortolotti, che ha ricevuto il plauso del Presidente Favero e del consigliere Zanelli. Al termine dei lavori del venerdi gli ospiti hanno gustato il famoso spiedo degli alpini di Muscoline che ci hanno ospitato nella loro comoda sede. L'indomani, alla fine della riunione il CDN ha gustato l'aperitivo offerto dalle penne nere di Gardone che ha preceduto il pranzo preparato dagli studenti dell'istituto alberghiero. Ma il momento che ha reso veramente orgoglioso il nostro Presidente Poinelli è stato l'alzabandiera; aveva raccomandato la presenza dei gagliardetti vista l'eccezionalità dell'evento, ma quando se li è visti davanti praticamente tutti - capigruppo, alfieri e altre penne nere (da sapere che per una cerimonia di 10 minuti non pochi hanno fatto 45 minuti di strada) si è sentito più fiero che mai di essere il Presidente di così tanti bravi alpini.

Ancora una volta la Monte Suello ha dimostrato di che pasta è fatta!

Paolo Cabra



3° Memorial Guglielmo Bottarelli

In tempi non sospetti, quando si scherzava col Guglielmo, una fissa che si aveva era il giro del lago di Garda in bicicletta. Guglielmo, grande appassionato di ciclismo, sostenuto da Stefano cercava consensi dall'Osvaldo, dal Giorgio e dal Marino, tutti tipi che con la bici avevano qualcosa a che fare. Poi si rivolgeva a me: "ué capo el fome sto giro?". Io rispondevo sempre la stessa cosa:"certo, prepara l'ammiraglia e partiamo, èl giro col capèl. Partenza dal Guido al mattino presto ed arrivo in serata, poi spiedo". Purtroppo come è andata lo sappiamo. Guglielmo ha fatto la volata e ci ha staccato tutti. Con l'amaro in bocca nel gruppo non abbiamo più parlato del gir del lac. Piuttosto abbiamo iniziato a pensare a cosa si poteva fare per ricordare il nostro amico. Da più parti, a quel tempo ero Capogruppo, venivo sollecitato di pensare a qualcosa da portare avanti. La voglia di organizzare una gara ciclistica alla memoria nasce dall'idea di un gruppo di amici che con Guglielmo hanno condiviso molte passioni. Chiunque lo abbia conosciuto lo ricorderà impegnato ovunque: il ciclismo, l'Avis, gli alpini, la passione civica per l'amministrazione comunale ed il giornalismo. Le sue presenze sono state fedeli compagne di viaggio che hanno permesso di portare intensamente ed ovunque il nome del suo amato Sabbio Chiese. Si è così formato il gruppo "Amici del ciclismo", unito da una forte sinergia e composto da tre rappresentanti dell'amministrazione comunale: il Sindaco Onorio Luscia e i responsabili dello sport, precedente e attuale, Walter Zambelli e Andrea Baruzzi; dal Presidente della commissione sportiva Carlo Federici, dall'amico fanatico di ciclismo Firmo Marchi barbér e dagli alpini Stefano Marchi, Piergiacomo Pasini e Rudi Baruzzi. Ultimo, ma non per ordine di importanza, il main sponsor Pierdomenico Dall'Era, alpino anche lui. Il modo migliore ci è sembrato quello di organizzare un evento che potesse far confluire a Sabbio Chiese un consistente numero di sportivi ed appassionati di ciclismo, alpini e non, attraverso la sua disciplina sportiva preferita. Obiettivo principale la voglia di trasmettere alle nuove generazioni il valore dell'amicizia che i sabbiensi si portano dentro, quindi presentare le sfaccettature del nostro paese proprio come era abituato a fare il nostro amico. Insomma, quale occasione migliore per evocare passione e sentimenti ricordando Guglielmo, svolgere l'evento nella giornata conclusiva della festa dello sportivo esattamente la domenica precedente la festa alpina di S. Onofrio: alpini, sport, comunità, amicizia. Guglielmo amava gli alpini, il ciclismo e la vita. La malattia lo ha portato via prematuramente. Il percorso fatto insieme in questi anni ci ha insegnato che anche attraverso lo sport si possono riscoprire aspetti e valori significativi. Si possono coinvolgere le nuove generazioni utilizzando un modo non usuale agli alpini ma sempre mantenendo il nostro cappello in testa e i piedi ben saldi a terra



Rudi Baruzzi

Protezione Civile e giovanissimi

Un binomio sul quale investire

Non capita spesso che dei bambini delle elementari assistano ad una dimostrazione della P.C. sezionale, purtroppo. È accaduto a Polpenazze un sabato di maggio.
L'attività si è svolta nell'area del monumento all'Alpino iniziando con l'alzabandiera eseguito sul canto dell'Inno d'Italia e gli onori ai Caduti, momenti imprescindibili che donano più di quanto si possa credere.
Quindi i ragazzi dall'antincendio boschivo hanno creato quattro postazioni con l'autocarro attrezzato di cisterna, pompa e idrante, due pick-up con pompe e idranti, due vasche per la raccolta acqua per elicotteri e manichette simulando uno spegnimento. Gli alunni, divisi in gruppi, hanno ricevuto le spiegazioni del caso e provato le lance per l'acqua e il montaggio e smontaggio delle vasche.
Piena soddisfazione di volontari e insegnanti, felicità, attenzione e curiosità dei bambini.
Salutandoci, un bambino ha raccolto un mazzolino di fiori e me li ha donati con un "ciao e grazie"; ringraziandolo i mie occhi non hanno saputo nascondere l'emozione.

Angelo Bertini



Nel corso dell'annuale assemblea nazionale dei delegati, che si è svolta a Milano lo scorso 26 maggio, il Presidente Sebastiano Favero ha indicato il nostro **past President Romano Micoli** quale Presidente dell'assemblea; ruolo che Romano ha svolto in maniera impeccabile.
Una giusto riconoscimento alla sua serietà e al suo spirito di servizio verso l'associazione e una bella soddisfazione anche per il Presidente Sergio Poinelli.



13 volte penna alpina

Nel mese di aprile, presso la sede del gruppo, si è rinnovato il felice appuntamento fra gli alpini e le classi 5e delle elementari di Toscolano Maderno che si rinnova ormai da ormai 13 anni e si chiama "Concorso penna alpina". Nonostante le incertezze del tempo e l'impossibilità di recarsi a Luseti per motivi di sicurezza la giornata si è svolta serenamente iniziando con l'istituzionale atto dell'alzabandiera. È questo uno dei momenti più intensi e sentiti dai ragazzi che cantano con emozione l'intero inno nazionale. Le diapositive proiettate dagli alpini Samuelli di Gargnano e Orio di Tignale, hanno mostrato agli alunni l'importante bellezza del nostro territorio gardesano e hanno raccontato come questo patrimonio sia minacciato e quindi da difendere. Gli alunni poi divisi in tre gruppi hanno partecipato a piccole dimostrazioni sull'antincendio boschivo, sulla sicurezza in montagna e su importanti concetti di ecologia. Dopo un'abbondante e sugosissima pastasciutta, abilmente preparata da noi alpini e altrettanto golosamente divorata dagli alunni, la giornata è proseguita verso la cappella intitolata ai Caduti tosco-madernesi, dove l'ingegner Dubini ha raccontato il valore simbolico della costruzione. La giornata si è conclusa con l'ammainabandiera presso il monumento Ai Caduti inaugurato di recente.

Fulvio Tagliaferri



In trincea con gli alpini

Casto

Un viaggio d'istruzione speciale


Bai De Dones

Anche se l'inverno ha allentato la sua morsa da qualche giorno, la neve è abbondante sotto le calzature tecniche dei nostri ragazzi. Vengono da una montagna meno aspra di questa, ma che ha regalato loro la determinazione dei loro padri e dei loro nonni, per la maggior parte alpini. Fanno parte delle classi Seconda D, Terza D e Terza E dell'Istituto comprensivo di Vestone, scuola secondaria di primo grado di Casto.

Tra loro ci sono studenti le cui famiglie provengono da luoghi molto lontani dall'Italia, ma che si sentono italiani e partecipano a questa storia che è anche la loro. Sono accompagnati da quattro insegnanti e tre alpini del Gruppo di Casto, risorsa preziosa ed esempio chiaro di solidità, altruismo e obbedienza.

Al rifugio "Scoiattoli", Cinque torri, ci attende la nostra guida, Franz Pozzi Brunner, una persona speciale, investita dell'incarico di dar voce a chi è restato nel vento freddo di questo luogo tanto meraviglioso quanto ostile. Indossa la divisa di un ufficiale austroungarico dei kaiserschützen.

Franz inizia la sua inusuale spiegazione: tra le mani dei nostri ragazzi passano proiettili e pallottole.


Risiera di San Sabba

Davanti a noi ora le Tofane; fuma ancora il Castelletto, tuona il Masarè. Le scarpe si fanno di legno chiodato, come quelle che indossa la nostra guida, allora il gelo trafigge prima la pianta e poi il tallone fino alla necrosi. Le notti trascorrono insonni nella baracca densa di fumo e di nostalgia per gli affetti. Anche il nemico, vicino a noi, è come noi: non ha più sigarette e noi non abbiamo più pane. Lo scambio si compie come un rito: "Di che reggimento siete/ fratelli?". Le parole di Ungaretti si fanno chiare.

Non è né realtà aumentata né virtuale questa: semplicemente un racconto di una realtà difficile.

Ognuno dei nostri ragazzi, superando il disagio, ha raggiunto la cima e con il freddo nelle ossa è restato incredulo di fronte alle imprese degli eroi, persone comuni, ragazzi di sogni in mano a una sorte che li ha accomunati, a una guerra che contrapponendo nazioni ha unito il popolo europeo.

Veronica Dolcetti

L'ITINERARIO DEL VIAGGIO

Questo viaggio di istruzione, durato 3 giorni, ha portato gli studenti a visitare le postazioni e trincee della 1ª Guerra mondiale a Bai de Dones / 5 Torri, è proseguita con Pieve di Cadore, la diga del Vajont, il Museo della Grande Guerra di Vittorio Veneto, Trieste e la Risiera di San Sabba e si è conclusa con il doveroso omaggio ai Caduti del Sacrario di Redipuglia dove è stata posta una corona d'alloro. Studenti e insegnanti erano accompagnati dagli alpini Cirillo Carotta, Francesco Franzoni e Roberto Leali.

Giornata ecologica

Anfo

Quest'anno la giornata ecologica è stata dedicata alla pulizia delle sponde del fiume Re che attraversa Anfo prima di sfociare nel lago Eridio.

L'intervento, avvenuto sabato 6 aprile, ha messo a dura prova gli alpini e gli amici del mio Gruppo in quanto la pioggia caduta il giorno precedente aveva ingrossato parecchio il fiume rendendo oltremodo difficile il lavoro. Inoltre, soprattutto per problemi amministrativi, da parecchi anni queste sponde non venivano curate.

Il nostro impegno è stato, quindi, sia di pulizia che di prevenzione perché se l'acqua non trova ostacoli lungo il suo corso, nel momento in cui la portata aumenta a causa di forti precipitazioni, non accadono disastri.

Lo sforzo fisico c'è stato, ma come si dice in questi casi "quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare".

Marco Freddi



San Felice del Benaco

Concerto per il Centenario

Il Gruppo Alpini locale, nella serata di sabato 15 giugno presso la parrocchiale di San Felice, ha organizzato un concerto del Coro La Faita di Gavardo: un successo pieno del noto coro, con una grande partecipazione di pubblico.

L'intento era quello di festeggiare il centenario della nostra Associazione, nata appunto nel 1919, con uno spettacolo corale che unisse ai canti alpini altri canti tradizionali.



Obiettivo pienamente raggiungo e intento lodevolmente centrato.

Il Coro La Faita ha cantato una dozzina di canzoni in modo meraviglioso, stimolando non solo l'orgoglio e la fierezza di essere Alpini, ma facendo vibrare anche il cuore e i sentimenti più profondi, legati alla consapevolezza del sacrificio di tutti quei giovani di entrambi gli schieramenti, che hanno pagato con la loro giovane vita, la pace che viviamo adesso.

Un grande plauso al Capogruppo Dino Capello e a tutti i suoi alpini e amici che hanno organizzato il concerto, al Coro La Faita che ci ha donato uno spettacolo sublime, al Parroco don Graziano, sempre disponibile verso le penne nere, e a tutti quelli che si sono prodigati per la riuscita della serata.

Giuliano Ebranati

Provaglio Val Sabbia

Parco della Rinascita e gruppo di Protezione Civile

Tante novità in un fine settimana intenso





L'ultimo fine settimana di aprile è stato caratterizzato da due intense giornate di lavoro per il Gruppo di Provaglio VS. Si è cominciato Sabato 27 con la Festa dell'Albero, organizzata in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la Scuola Primaria, che ha visto i nostri bambini mettere a dimora alcuni alberi ai bordi del viale che conduce al cippo dove il 5 marzo 1945 furono fucilati i partigiani a Cesane. Fra le varie essenze, vicino al cippo è stato piantato un salice a ricordo dell'albero contro cui vennero ammassati i partigiani prima di essere uccisi. Da oggi questo luogo si chiamerà Parco della Rinascita, così come lo hanno voluto i bambini che hanno affisso il disegno col nome sulla bacheca lì inaugurata.

L'attività è proseguita l'indomani con la Festa del Dos de Crus e la tradizionale sfilata per la contrada di Cedessano preceduta dall'alzabandiera davanti al Municipio. Quest'anno la manifestazione era arricchita dalla presentazione alla popolazione del nuovo gruppo di Protezione Civile, costituito in seno al Gruppo Alpini. E' stato un momento particolarmente importante per la comunità provagliese che ora, grazie alla sinergia fra Gruppo Alpini, Sezione di Salò ed Amministrazione Comunale può avvalersi del nuovo gruppo di volontari. Il Sindaco Massimo Mattei, il Presidente sezionale Sergio Poinelli ed il Coordinatore P.C. sezionale Angelo Bertini hanno illustrato il lavoro svolto per giungere a questo risultato e ringraziato il Capogruppo Edoardo Ghidinelli ed il suo Consiglio per l'impegno profuso.

Successivamente, pur se incalzata da un vento fastidioso, le cerimonia, allietata dalla Banda Musicale di Casto, è proseguita vero il Dos de Crus, dove sono stati ricordati i valori alpini legati al sacrificio delle genti di montagna e dove si è conclusa con la messa celebrata da Don Diego.

Ermanno Marchesi

90 + 29 = Grande festa a Sant'Onofrio

Sabbio Chiese

Nel lontano 1929 nasceva il Gruppo alpini di Sabbio Chiese. Anche se la documentazione cartacea non risulta più reperibile, dato il trascorrere del tempo, il Gruppo ha avuto la fortuna di poter contare sulla memoria storica di persone vicine agli alpini; pertanto periodi ed avvenimenti trovano conferma nelle testimonianze dirette di chi ha vissuto nel periodo.



La data esatta non è conosciuta, così il 7 luglio, il giorno precedente il centesimo compleanno dell'Ana, nella ricorrenza del 29° anniversario del restauro della chiesetta di Sant'Onofrio, veniva celebrato il 90° di fondazione.
Immaginate la soddisfazione del Capogruppo, del Consiglio direttivo e di tutti gli alpini sabbiensi. A volerla studiare nei dettagli non sarebbe uscita così bene.

La cerimonia ha avuto inizio ufficialmente al mattino con l'alzabandiera alla presenza delle autorità civili e religiose, dei rappresentanti sezionali Paolo Cabra, Rudi Baruzzi, Marco Comini e Fabio Lozito, del past President Romano Micoli, del Capogruppo Pier Pasini, di 11 gagliardetti, dei numerosi alpini locali e della popolazione.
Ricca di spunti riflessivi ed emozionante è stata l'omelia di Don Dino Martinelli, figlio di un Reduce di Russia, il quale ha spronato gli alpini a proseguire con i valori seminati dai vèci e coltivati fino ad oggi da quelli rimasti ed a resistere alle tentazioni del diavolo che è rappresentato nel materialismo della più becera società.
Dalle parole del parroco prendeva spunto il Capogruppo nel ringraziare i partecipanti ricordando i Reduci e gli alpini andati avanti. Seguiva la consegna del guidoncino del Gruppo di Arquata del Tronto all'alpino Giorgio Dainesi e all'amico Flavio Bonomi quale riconoscimento per il volontariato prestato durante la ricostruzione post sisma della sala polifunzionale.
Pasini consegnava poi il Libro Verde della Solidarietà alpina al Sindaco Onorio Luscia il quale, conoscendo ed apprezzando la solidità e l'impegno di tutti gli alpini, li omaggiava con una pergamena in carta antica del 1400 a ricordo del 90° di fondazione.
Il Delegato di zona Rudi Baruzzi ricordava il centenario dell'Ana ed il novantennio del Gruppo elencando le principali opere realizzate dallo stesso e gli donava, come ex Capogruppo, una foto della recente Adunata di Milano dove gli alpini di Sabbio portano tra le mani lo striscione Alpini della terra Bresciana.
Concludeva i discorsi il Vice presidente sezionale Paolo Cabra con una riflessione personale sul centenario dell'Ana rimarcando l'importanza della data e che la stessa doveva essere accompagnata dalla nostra vivacità di saper cogliere in qualsiasi momento la bellezza, l'orgoglio e la felicità dell'essere alpini.
La cerimonia ufficiale alpina si chiudeva con l'ammainabandiera cui seguiva il pranzo organizzato e gestito professionalmente da un buon numero di alpini, amici e rispettive famiglie.

Rudi Baruzzi

Pulizie di primavera

Ponte Caffaro

Una quindicina di penne nere si sono messe al lavoro, un sabato mattina della scorsa primavera, per ripulire il parco antistante la loro sede.
Una giornata che però di primaverile aveva ben poco: tirava infatti aria gelida ma, fortunatamente, non c'è stata pioggia. E tanto è bastato agli alpini, guidati dal Capogruppo Alessandro Stagnoli, che si sono dati da fare potando i rami delle piante, ripulendo la fontana e il monumento - per i quali hanno anche provveduto a rifare il piano in ciottolato – e, infine, tagliando l'erba del prato.
Questa sede che, va ricordato, ospita spesso e volentieri anche le attività che le penne nere caffaresi svolgono insieme ai bambini delle scuole del luogo e, nel tempo, è diventata un punto di ritrovo per la comunità locale.



Lorenzo Bacchetti

L'entusiasmo fa 90



Sull'importanza di celebrare il 90° anniversario della fondazione del Gruppo il Capo non ha dubbi, ma sul come farlo ha bisogno di sentire i suoi Alpini. Così li riunisce e dopo sane e vocianti discussioni, si prende una decisione. Tre giorni di festa con l'inaugurazione della nuova sede, la scarpinata in Rocca e la sfilata.

Classico? Forse, ma non per Anfo. Il paese si è appena svegliato dal torpore dell'inverno ed è stanco del silenzio immacolato delle vie. Ha voglia di un po' di rumore e di nuovi incontri; i commenti sono positivi.

Quando la data arriva, i vecchietti seduti al solito bar sembrano tornar bambini di fronte alla spontanea allegria di quegli uomini sorridenti e ben disposti a chiacchierare. Tutti sanno che il cappello con la penna nera simboleggia solidarietà e spirito di corpo. Persino i più disincantati non possono non voler bene agli alpini. Quando c'è una catastrofe lavorano, quando c'è una sagra cucinano, quando c'è un evento aiutano. Insomma, sono dei GRANDI.

All'inaugurazione della nuova sede, con gli ospiti e le istituzioni, c'è molta gente del paese.

Forse questo è un modo per esprimere riconoscenza ai giovani alpini locali che non vogliono lasciar morire la tradizione e tengono duro, cominciando col rendere bella la loro casa.



Il sabato è la volta della visita guidata alla Rocca; tutto è pronto per la scarpinata ma il tempo ci è nemico, piove a dirotto. Ma si è mai sentito che l'acqua spaventa gli alpini? No, appunto! Al rientro, bagnati ma soddisfatti, si preparano a festeggiare il terzo giorno, quello più rituale ma, proprio per questo, emotivamente più sentito.



Quando gli uomini coi loro gagliardetti sfilano nella via principale, al ritmo della banda di Casto, tutto il paese si ferma. Ai balconi e a bordo strada bambini, villeggianti e abitanti applaudono con entusiasmo al loro passaggio. I commenti sono tutti favorevoli - E' una bella festa - Ci voleva, non si può fare ancora? - Hai visto che belli che sono?

Tutto va per il verso giusto, segno che gli organizzatori hanno dato il massimo. Ma è al momento dei discorsi ufficiali che l'emozione raggiunge il clou.

Il Capogruppo Marco Freddi chiama a sé i due suoi alpini più vecchi: il Tobia e il Milìa. Benché ultraottantenni trasudano energia positiva e quando ritirano la targa, che ricorda la loro fedeltà, si emozionano come bambini. E con loro tutti i presenti.

E' bello questo, è la forza dell'alpinità! Nessuno sa dire cosa sia, ma tutti la respirano a pieni polmoni.

Il saluto del Presidente sezionale Sergio Poinelli pone fine ai festeggiamenti. Cos'altro aggiungere se non BRAVI ALPINI DI ANFO perché vi siete saputi rialzare con determinazione dopo un momento di difficoltà interne, riuscendo a ricompattare i ranghi e trasmettere grande serenità al nostro piccolo paese lacustre.

Mara Zecchini

Tanti auguri alla **Banda di Vestone** per il suo ventennale di rifondazione. Con una bella festa alla quale hanno partecipato altre 6 bande, hanno regalato ai vestonesi una bella giornata di musica. Da bravi amici degli alpini quali sono hanno colto l'occasione per ringraziare chi gli da una mano e, fra questi, il **Gruppo di Vestone.**



Una marcia... marciabile

La gara diversa dove ha vinto chi vi ha preso parte



Il brutto tempo del maggio scorso ha concesso una tregua domenica 26, consentendo che lo svolgimento della gara di marcia di regolarità in montagna, organizzata dal Gruppo Alpini Degagna, si svolgesse all'insegna di un debole sole anziché sotto la pioggia.
Stavolta il Gruppo, che di gare di marcia di regolarità se ne intende, ha voluto organizzare la Gara Marciabile.

Una gara di regolarità diversa, detta marciabile perché destinata a persone dotate di qualche forma di disabilità psico-motoria.
I quasi 160 concorrenti, in gran parte seguiti quotidianamente dalla Cooperativa La Mongolfiera Onlus del villaggio Sereno a Brescia, hanno percorso, in coppia con un alpino o un amico o un famigliare, gli oltre 2 km del tracciato, regolarmente cronometrati, attraversando le caratteristiche viuzze del borgo di Cecino fino a raggiungere la statua della Madonna dell'Alpino, posta all'inizio della strada che da Degagna porta al rifugio Granata a Campèi de sima.
Li c'era il primo controllo ed il punto ristoro. Gli atleti hanno poi proseguito lungo altre strade, sono transitati dal secondo punto di controllo ed hanno concluso la gara all'oratorio di Degagna.
Il cronometro, giudice imparziale, qualcuno ha premiato ma chi scrive, vuoi per l'età, vuoi per le abbondanti libagioni se l'è dimenticato.
A noi poco importa e poco è importato anche ai ragazzi dato che alla classifica non hanno dato troppo peso. L'importante è che si siano divertiti... diciamo che sono risultati tutti vincitori.

Immancabile, per pranzo, lo spiedo cucinato dagli alpini del Gruppo, seguito dalle premiazioni a tutti gli atleti partecipanti.
Degagna stavolta ha vis(su)to una marcia diversa o, forse, una marcia in più.

Aldo Ziglioli



A Tolmezzo il raduno del 3° Raggruppamento

La presenza del vessillo sezionale al Raduno del 3° Raggruppamento di Tolmezzo ha potuto contare sull'esperta scorta del past President Romano Micoli il quale, vista l'occasione, è tornato a respirare, seppur per solo un giorno, l'aria della sua terra natìa.



Romano insieme a Eugenio Bendotti del Gruppo di Vestone e agli amici della Sezione di Brescia

Bagolino

21° raduno alpino in Bruffione

Un incontro in memoria di Giuseppe



Giuseppe Uboldi era un alpino di Fenegrò che perse la vita durante il primo conflitto mondiale, all'età di 21 anni. Fu ferito a morte all'addome durante un'azione di guerra nei pressi di Malga Cleabà e, nel tentativo di salvargli la vita, fu trasportato a Bagolino passando per la valle del Bruffione. Morì lungo il tragitto.
Il Gruppo di Bagolino e il Gruppo di Fenegrò (Sezione di Como), sostenuti dalle rispettive amministrazioni comunali, hanno deciso di posare una targa in sua memoria, inaugurata in occasione del 21° Raduno Alpino in Bruffione lo scorso 6 luglio.

In una splendida giornata estiva, la manifestazione è iniziata con la benedizione delle targhe da parte di Don Paolo Morbio, parroco di Bagolino.
La sfilata che ha raggiunto il cimitero militare è stata accompagnata dalla Fanfarina Nastro Azzurro di Brescia.
Dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro ai Caduti è stata celebrata la S. Messa, animata dal coro di Bagolino.
Alla cerimonia erano presenti le rappresentanze di vari Gruppi alpini e d'arma con Labaro e Gagliardetti.
Al termine, dopo i ringraziamenti di rito, sono intervenuti Gianzeno Marca, Sindaco di Bagolino, Salvatore Sabatino, Assessore di Fenegrò e il nostro Presidente Sergio Poinelli che ha ricordato i tanti giovani morti durante la Grande Guerra, costretti a combattere per dovere e non per scelta, lasciando oggi, ai nostri giovani, l'insegnamento civile e morale



in cui la rivendicazione dei diritti non può escludere l'esercizio dei doveri di ciascuno.
Per l'occasione è stato organizzato un piccolo stand dove tra canti e qualche buon bicchiere di vino la giornata si è conclusa nel migliore dei modi.

Manuel Schivalocchi



Lo scorso anno il raduno venne annullato causa maltempo; ecco come si ridusse il tendone dopo il furioso temporale.

Capovalle

Sul sentiero della memoria

La festa degli alberi offre anche un percorso storico

La nostra associazione fu fondata cento anni orsono; l'anno seguente, sul monte Ortigara, teatro di grandi battaglie e di un immenso sacrificio da parte degli alpini, fu posta una colonna mozza con la scritta "Per non dimenticare".



Tre parole che da sempre sono il faro guida per tutti i gruppi e per ogni singolo alpino.
Seguendo questo mantra il Gruppo di Capovalle ha voluto impostare l'annuale festa degli alberi che le maestre della locale scuola elementare, dopo qualche anno, hanno voluto realizzare di nuovo con la nostra collaborazione.
Da un po' di tempo Enrico Rizzi, il sempre attivo Capogruppo, aveva in mente di realizzare sull'altipiano di Stino, dove da tempo il gruppo è impegnato nel recupero di trincee e manufatti della prima guerra, qualcosa che ricordasse agli escursionisti che frequentano i nostri luoghi, il sacrificio dei tanti ragazzi che cento anni fa diedero la loro vita sui campi di battaglia nella speranza di lasciare a noi un'Italia migliore. Quindi, quale migliore occasione di coinvolgere i piccoli capovallesi? Detto, fatto! Gli abbiamo fatto visitare le postazioni recuperate ricordando la storia dei loro avi e mettendo a dimora una piantina alla quale è stato dato il nome di un Caduto del nostro paese; la targa riporta anche una breve descrizione del suo stato di servizio.
Inizialmente la giornata era prevista per il 24 maggio, data significativa per la storia italiana, ma le continue piogge ci hanno costretti a posticiparla di qualche giorno.
A rendere indimenticabile questa bella giornata vari alpini, fra cui il nostro cicerone Michelangelo, il direttore del museo della Grande Guerra di Capovalle, il presidente della squadra di P.C. che riveste anche l'incarico di assessore e rappresenta l'amministrazione comunale appena insediata ed una guardia ecologica volontaria, molto bravo nello spiegare ai piccoli le bellezze della flora locale.
Tramandare ai più giovani la nostra storia crediamo sia il modo migliore per far sì che gli errori del passato non vengano ripetuti.

Flavio Lombardi

Cifra tonda per i Morbegnini

Si è rinnovato il tradizionale raduno, giunto alla 10a edizione, di quei ragazzi che giurarono fedeltà alla Patria nel corpo degli alpini quel 25 aprile di quarantacinque anni fa. Galeotto fu quel casuale incontro di alcuni anni fa fra i commilitoni Giuseppe Genovese di Vestone e Alessandro Cominelli di Carzago. Tra un "ricordi di…" e "ricordi quando…" è scappato un "sarebbe bello rincontrarsi". A quel punto il Comi non l'abbiamo più trattenuto e, col sapiente uso di Facebook, ha ritrovato alcuni vecchi amici di allora che ne hanno trovato altri e così via in un crescendo fino al primo incontro a Gavardo, a marzo 2010, con una cinquantina di persone davanti a un magistrale spiedo. Da allora l'incontro è diventato l'appuntamento fisso di aprile che arriva a contare un centinaio di persone, comprese le pazienti mogli. Per la scelta della sede, o location come si dice oggi, vige un tacito accordo, un anno sul bresciano e l'altro dai commilitoni di Como/Varese/Sondrio con qualche puntatina in quel di Vipiteno, sede del glorioso Btg. Morbegno.
Quest'anno ci si è ritrovati in Val d'Intelvi a Lanzo sul comasco. Partenza in pullman all'alba da Prevalle, sosta a Brescia per raccogliere gli altri partecipanti e un'altra dopo un centinaio di km per la tradizionale colazione al sacco impreziosita dalle ottime torte preparate dalle gentili consorti.
Mediamente più di una trentina i bresciani, di cui un terzo abbondante della Monte Suello, che hanno resettato il tempo e per un giorno si sono sentiti ancora quei ragazzi di 45 anni fa.
L'alzabandiera eseguito sul Balcone d'Italia a Sighignola, nel Comasco, a pochi metri dal confine svizzero, con un panorama mozzafiato su Lugano e il suo lago e il gruppo del Monte Rosa a incorniciare tutto ci ha regalato emozioni uniche. Breve cerimonia con gli onori ai Caduti resi nella piccola chiesetta ex voto dei Reduci e poi trasferimento a S. Fedele per il pranzo. Purtroppo, dopo tanti aneddoti e canti dei bei tempi andati, è arrivato il momento della partenza. Baci e abbracci e arrivederci all'anno prossimo. Dimenticavo, la disputa per l'organizzazione del prossimo raduno l'hanno vinta i valsabbini, quindi Aprile 2020 appuntamento a Vestone!



Giuseppe Genovese

Lettere al Direttore

Caro Direttore, all'indomani della riunione dei Delegati tenutasi a Milano, vorrei esprimerti il mio rammarico per non essere stato completamente compreso sulla motivazione che mi ha spinto a fare un intervento(*) di stimolo alla Sede nazionale, nel tentativo di affrontare il noto problema del calo degli iscritti.
Forse siamo arrivati ad un punto che è veramente difficile far cambiare le vecchie metodologie al Consiglio Nazionale e dare una scossa di rinnovamento; prova ne sia che i delegati hanno votato all'unanimità e sbrigativamente la relazione del Presidente, senza un pur piccolo cenno di critica o commento sul nuovo programma, che di nuovo non ha nemmeno il nome. L'insistenza sulla proposta ai nostri governanti di riaprire il periodo di naja, ancorché giusta e condivisibile, porta, a mio avviso, su una strada a fondo cieco che difficilmente un politico farà sua.
Aspettando solo il riaprirsi dei vecchi tempi ci si distoglie dall'affrontare il problema con un piano B più realistico e realizzabile.
Credo fermamente che gli Alpini per sopravvivere anzi, per continuare ad essere quello che erano e che sono, debbano ritornare alla montagna, cioè alle caratteristiche originali di aiuto e di solidarietà verso gli altri che sempre ci hanno contraddistinto. Aprirsi al rinnovamento sociale in corso ed ai cambiamenti che i nostri giovani stanno vivendo, collaborare con altre organizzazioni di volontariato e giovanili attirandole sul terreno che ci è connaturale: l'amore e la dedizione per la Montagna e i suoi abitanti.
Ci sono innumerevoli attività che l'Ana potrebbe coordinare con altre Associazioni o Enti che riportano la montagna in primo piano e che darebbero linfa vitale alla nostra attività ed ai nostri Gruppi che, ricordiamocelo sempre, sono le uniche cellule vive dell'Ana. Un caro saluto Alpino,

Giuliano Ebranati

(*) Il testo integrale è visibile sul sito www.montesuello.it

Ciao Giuliano, il tuo intervento, sintetizzato in questa lettera, propone alcune riflessioni che, in quanto personali, possono essere opinabili o meno. A monte però, credo però che tu abbia sbagliato a proporle nel contesto dell'assemblea nazionale dei delegati che, in quanto tale, è chiamata ad esprimersi solo sugli argomenti all'ordine del giorno, fra i quali la relazione dell'anno passato. Conoscendo bene, comunque, i nostri dirigenti nazionali sono sicuro che il tuo "stimolo" non resterà lettera morta. (p.c.)



Per ricordare un amico, bravo alpino e grande uomo, andato avanti troppo presto, ci sono tanti modi. Uno è quello di dedicargli una serata in allegria, come sarebbe piaciuto a lui. Così ha fatto il **Gruppo di Idro** con la festa "Alpini in piazza - memorial Giuseppe Badini" indimenticato Capogruppo.

Alla manifestazione per il Centenario di fondazione, che l'Ana ha organizzato lunedì 8 luglio a Milano, col Presidente Sergio Poinelli che scortava il vessillo, c'erano un consigliere sezionale e gli alfieri coi gagliardetti di Provaglio Valsabbia e Villanuova sul Clisi. Oltre al Consigliere nazionale Zanelli e lo speaker D'Acunto presenti anche per la sede nazionale. Verrebbe da dire: pochi, ma buoni! Pochi... pochissimi... anche se ottimi. Avremmo potuto (e dovuto) far di meglio



Programma Adunata Sezionale a Polpenazze

Venerdì 6 settembre

20.30 Sala Consiliare: Serata della Rimembranza: La Grande Guerra e i Caduti di Polpenazze, la costruzione del monumento ai Caduti e il loro indelebile ricordo. Con l'accompagnamento della minibanda

Sabato 7 settembre

14.30 Centro Sportivo Polpenazze: torneo di calcio delle tre sezioni alpine bresciane (Monte Suello, Brescia e Valle Camonica).

17.00 Sala consiliare: Saluto del Sindaco e del Presidente della Monte Suello.

17.30 Piazza Alpini: ammassamento presso il monumento degli Alpini, alzabandiera e sfilata per le vie del centro e deposizione corona al monumento ai Caduti in piazzale Biolchi

20.45 Piazzale del Castello: Concerto della Fanfara Alpina Tridentina.

Domenica 8 settembre

9.00 zona Centro sportivo: Ammassamento

10.00 Sfilata lungo le vie del paese

10.30 Piazzale Biolchi: Discorsi ufficiali e S. Messa

12.00 Piazzale Biolchi: Carosello della Fanfara Alpina Tridentina, passaggio della stecca ai Gruppi di Nozza e Vestone, ammainabandiera e pranzo ufficiale presso il Centro sportivo

In concomitanza con l'adunata:

7 - 8 e 13 - 14 settembre

Saletta pubblica sotto piazzale Biolchi – Mostra: Cent'anni in silenzio - esposizione di reperti bellici della prima guerra mondiale.

Anagrafe alpina



Scarponcini e Stelle alpine

Ponte Caffaro: Aurora Buccio al papà Paolo e alla mamma Elena; **Prevalle:** Arianna Tagliani al papà Pierluigi e alla mamma Stefania; **Provaglio:** Selvaggia Pasini al papà Maurizio e alla mamma Muriel **Sabbio Chiese:** Francesco Ghidini al papà Matteo e alla mamma Cristina

Ai neonati ed ai felici genitori gli auguri e le felicitazioni più vive e fervide.



Anniversari:

Idro: *Nozze di porcellana (20)* per Alessandro Pizzoni e Dinangela Duni. **Sopraponte:** *Nozze di rubino (40)* per Fiorenzo Scassola e la moglie Maria Giulia Bottelli; **Sirmione:** *Nozze d'oro (50)* per Fiorenzo Gandini e la moglie Agnese Simioni; **Toscolano Maderno:** *Nozze d'oro (50)* per Ettore Zuradelli e la moglie Anna Maria Cipani; **Vallio Terme:** *Nozze d'oro (50)* per Sergio Berardi e la moglie Aurora Pedrotti.



Sono andati avanti

Gardone Riviera: Luciano Righetti, cl. 1941; **Muscoline:** Rinaldo Bresciani, cl. 1952; Luciano Seminario, cl. 1937; **Pompegnino:** Vittorio Boletti, cl. 1937; Luigi Bigoloni, cl. 1931; Riccardo Tonoli, cl. 1957; **Prevalle:** Pietro Baldi, cl. 1947; Luciano Pezzana, cl. 1946; Domenico Sacchella, cl. 193; Francesco Giacomini, cl. 1950; **Rivoltella:** Luigi Bordignon, cl. 1939; **Roè Volciano:** Domenico Salvadori, cl. 1932; Andrea Zani, cl. 1937; **Sabbio Chiese:** Luigi Tisi, Reduce, cl. 1920; **Serniga:** Andrea Faccoli, cl. 1944; **Toscolano Maderno:** Luigi Righettini, cl. 1930; **Villa Cunettone:** Ettore Manni, cl. 1933

Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze

Monte Suello

Periodico della sezione di Salò "Monte Suello"
dell'Associazione Nazionale Alpini
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 9/95 del 7.3.1995
Sede: via Fantoni, 84/86
25087 Salò BS
www.montesuello.it - salo@ana.it

DIRETTORE EDITORIALE
Paolo Cabra
redazione@montesuello.it

COMITATO DI REDAZIONE
Gianfranco Archetti - Lorenzo Bacchetti
Gabriele Bocchio - Cesare Fumana
Roberto Turri Zanoni

TIRATURA 5.400 COPIE - GRATIS AI SOCI

Sezione di Salò
"Monte Suello"

Comune di
Polpenazze del Garda

67ª ADUNATA SEZIONALE

Centenario Costruzione del monumento ai Caduti



Polpenazze del Garda

7-8 settembre 2019